

Capitolo X

Mia madre

Mia mamma nacque nel 1883, quando l'unita' d'Italia non aveva ancora compiuto vent'anni. Nella mia casa i miei genitori parlavano esclusivamente in napoletano.

Per tutta la mia famiglia per esempio, prendere un aereo equivaleva ad un tentativo deliberato di suicidio. Dico questo perche' il lettore possa comprendere a quail difficulta' andai incontro il giorno che, laureatomi in ingegneria, decisi d'impiegarmi nel campo dei calcolatori elettronici. Il primo problema fu quello di comunicarlo a mia madre.

"Mamma', ho trovato il posto!"

"Bravo chillu figlio mio! Bravo! Hai visto? Quello e' stato Sant'Antonio che ti ha aiutato. Io sono anni che prego a Sant'Antonio. Gli dicevo Sant'Anto', quello il ragazzo sta studiando perche' si vuole laureare, ma la paura mia e' che dopo laureato nessuno se lo piglia. E dentro di me dicevo: noi abbiamo sbagliato con questa ingegneria, era meglio che lo facevamo ragioniere, che cosi' si trovava un posto in una banca, una cosa tranquilla, e non ci pensavamo piu', e invece Sant'antonio ci ha fatto la grazia. Tu mo', bell''e mamma', devi subito andarti a fare una bella comunione di ringraziamento a Sant'Antonio. Hai capito? E dimmi dimmi: e dove l'hai trovato questo posto?"

"All'IBM."

"Ma e' una cosa sicura? Io non l'ho mai sentita nominare!"

Da "Cosi' parlo' Bellavista", Luciano De Crescenzo